

Comunicato **149/MM/od**
Cagliari, 18 ottobre 2010

NOTA STAMPA

CRISI PRODUTTIVA E FINANZIARIA REGIONALE PER IL 2011

Sono oltre 550 i punti di crisi nei diversi settori produttivi della Sardegna. A ciò si aggiungano le difficoltà che in questo momento vivono in modo drammatico le aziende agricole e pastorali. Di fronte a una tragedia così enorme, per numero e diffusione territoriale è indispensabile mettere in campo efficaci politiche per le imprese e un welfare regionale in grado di garantire risposte tempestive ai lavoratori e di attivare processi di formazione, riqualificazione e reimpiego.

È illusorio pensare che si possa arginare l'emergenza economica e sociale in atto inseguendo i singoli problemi senza che questi vengano collocati e affrontati con una strategia, con politiche e interventi di breve, di medio e di lungo periodo.

La Regione Sardegna si deve dotare, dunque, di un welfare regionale, integrativo di quello nazionale, che rapporti gli interventi di tipo assistenziale con politiche attive del lavoro e con misure a sostegno delle imprese.

La crisi produttiva e sociale della Sardegna ha una dimensione tale da mettere a rischio la coesione sociale anche delle nostre comunità. La spia di questo profondo e diffuso malessere non è solo l'incremento spaventoso nel numero dei poveri (ormai oltre 350.000 unità), ma le decine e decine di «focolai» di protesta disseminati nell'Isola. Inoltre basta osservare quante sono settimanalmente le manifestazioni di protesta che si tengono nella sola città di Cagliari.

In considerazione della gravità di questi fatti è indispensabile che la Regione dia immediatamente un segnale di attenzione varando alcuni provvedimenti nella Finanziaria regionale 2010 e con specifici provvedimenti di legge contro la disoccupazione giovanile e istituendo l'Agenzia per il reimpiego.

Altrettanto rilevante deve essere l'apporto dello Stato per finanziare insieme alla Regione un programma straordinario e pluriennale di interventi per rilanciare lo sviluppo industriale e per sostenere l'agricoltura e l'allevamento.

In questa direzione, e di fronte a un immediato impegno della Regione, non verrà meno l'apporto del sindacato sardo. L'alternativa, di cui già da tempo, si vedono segnali preoccupanti, è una lunga fase recessiva caratterizzata dalle proteste, dalla disoccupazione e dall'ulteriore aumento delle povertà.

Il segretario generale
Mario Medda